

**ISTITUTO SALESIANO**

**Cairo**

Il Cairo, 23 dicembre 1977.

Carissimi Confratelli,

Con ritardo, ma con lo stesso rinascimento e con lo stesso affetto, ricordo la morte del Confratello,



**Coad. prof. perpetuo**

**Chiaffredo Conte**

**di anni 54.**

Era nato a Fracchie S. Damiano (Cuneo) il 18 luglio 1922 da modesta ma religiosa famiglia.

Condotto dalla Provvidenza, nel 1936 entrò nella casa di Castelnuovo maturando successivamente a Mirabello la sua vocazione salesiana.

Nel 1941 lo troviamo infatti, per il suo noviziato, a Vil'a Moglia dove emise la sua prima professione il 16/8/1942. Suo vivissimo desiderio era quello di diventare sacerdote e a questo fine si applicò con tutte le forze agli studi liceali e filosofici che lo impegnarono dal 1942 al 1945.

Le molte privazioni di quegli anni di guerra, la fragile costituzione e la fatica non lieve che gli procurava l'applicazione alle svariate materie, gl'impedirono di conseguire il suo ideale. Fu infatti consigliato dai Superiori a passare coadiutore.

Fu il suo dramma che, insieme con quello di tanti stenti patiti nella sua giovinezza, gettò un'ombra di sofferenza e di rammarico su tutta la sua vita.

Dal 1945 al 1947 fu a Montalenghe per il suo tirocinio pratico. Dal 1947 al 1948 fu a Firenze dove, nel 1950 concluse il ciclo della sua formazione salesiana con la professione perpetua.

Nel frattempo, consigliato dal suo Ispettore verso il quale ebbe sempre sentimenti di viva riconoscenza, poté prepararsi alla abilitazione magistrale che conseguì a Napoli nello stesso anno.

La sua occupazione di salesiano, d'ora innanzi, sarà quella di assistente e di insegnante.

Lo troviamo di nuovo a Firenze nel '51, e nel '52 a S. Pier D'Arena donde spiccò il volo verso il Vicino Oriente che doveva essergli per molti anni la nuova patria.

Fu destinato alla casa del Cairo dove giunse l'11 dicembre del 1952 ed ivi rimase fino all'aprile del '55 consumandovi le sue migliori energie.

Timido e schivo per natura, con gli estranei, diveniva gioviale ed aperto con i confratelli e con gli amici, si sapeva riuscire l'animatore delle conversazioni e degli scherzi che contribuivano a dare un tono di allegria e di famiglia alla vita della comunità.

Ottimo religioso, viveva in unione con Dio nel nascondimento e nella preghiera.

Fu coscienzosissimo nella preparazione delle lezioni, soprattutto quando passò dalle elementari alla scuola Media.

Fu insegnante stimato ed amato, didatticamente inteso ad elaborare metodi ed esperienze che rendessero la scuola viva e stimolante, spronando a tal fine gli allievi ad una partecipazione sempre più attiva all'opera educatrice dell'insegnante.

Non perdeva mai di vista la sua vocazione di educatore salesiano anche con gli allievi musulmani, verso i quali fu sempre rispettoso e aperto ad instillare semi di preparazione evangelica mediante il sacrificio di sé e il consiglio, delicato ma penetrante.

Né si accontentava del suo ufficio di insegnante. A lui era affidato il compito di distribuire la cancelleria agli allievi; occupazione alla quale attese con rara puntualità e precisione evitando ogni spreco.

Come hobby personale si era assunto l'impegno del giardino e della colombaia che, a ritmi serrati, forniva piccioncini teneri per tutti nei pranzi domenicali.

Intanto però deperiva. Ce ne accorgevamo dal suo atteggiamento più preoccupato e sofferente.

Emorragie frequenti lo costringevano a numerose e non brevi degenze all'ospedale italiano del Cairo dove il dottore della casa e le Rev. de suore della Nigrizia non lasciavano nulla di intentato per restituirlo in condizioni migliori.

Purtroppo però tutto fu vano. Qualcosa di grave sfuggiva ai controlli ed imponeva il ricorso ad analisi più accurate.

A questo scopo fu inviato in Italia dove passò da un ospedale all'altro in cerca di un responso più benigno. Ma non c'era più nulla da fare.

Le brave Suore de Cottolengo e il Prof. Carnevali, medico curante, fecero l'impossibile per vincere la filariosi che gli aveva ormai distrutto l'organismo. Brevi permanenze in famiglia e qualche periodo di vita comune tra l'affetto e le attenzioni dei confratelli della Casa Madre a Torino, gli diedero forse l'illusione di una ripresa. Ma ormai era alla fine. Non gli rimaneva che offrire al Signore il sacrificio della sua vita. Lo fece volentieri e rapidamente il 23 dicembre 1976.

Colgo l'occasione di questo mio breve ricordo biografico per ringraziare insieme col dott. Honsi, medico della casa del Cairo e le Suore della Nigrizia dell'Ospedale Italiano del Cairo, il Dott. Carnevali e le Rev. du Suore del Cottolengo, i Confratelli della Casa Madre e soprattutto il Sig. Direttore don Giuseppe Giliberti che ha saputo da pari suo supplire alla nostra forzata assenza con le sue squisite doti di fratello e di padre.

Mentre raccomando alla carità delle vostre preghiere il caro Confratello, chiedo un ricordo anche per questa nostra Comunità che nella grande metropoli del Cairo opera particolarmente nel settore scolastico tecnico-professionale in favore della formazione umana e sociale di centinaia di giovani e di adulti della classe operaia.

Don Luigi Bergamin  
*Direttore*

#### **Dati per il necrologio :**

Coad. CHIAFFREDO CONTE, nato a Fracchie S. Damiano (Cuneo) il 18 luglio 1922 : morto a Torino il 23 dicembre 1976, a 54 anni di età e 34 di professione.

